

Notizie da Federchimica

*In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti*

ACCORDO CNR-FEDERCHIMICA PER PROMUOVERE LA RICERCA

Più di 1.000 ricercatori CNR disponibili alla collaborazione con le 1.350 imprese chimiche associate a Federchimica: una sinergia importante, grazie alla quale si potranno realizzare processi produttivi a miglior impatto ambientale, nuovi prodotti e soluzioni innovative lungo tutta la filiera della chimica, che impatta su oltre il 30% del PIL del nostro Paese.

Con l'Accordo sottoscritto il 12 novembre scorso, Luigi Nicolais, Presidente del CNR (Consiglio Nazionale per le Ricerche) e Cesare Puccioni, Presidente di Federchimica (Federazione nazionale dell'Industria chimica)



hanno condiviso l'opportunità e la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e ricerca privata.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio

Patto di Collaborazione che Confindustria e CNR hanno siglato nel 2013 e che ha già portato a 20 seminari sul territorio, con oltre 400 aziende di settori diversi, ai quali hanno fatto seguito circa 100 incontri di approfondimento per definire progetti congiunti.

Anche in questo caso, l'obiettivo è consolidare e generare collegamenti di conoscenza e di collaborazione per lo sviluppo di progetti innovativi, di rilevanza per la competitività del settore chimico e di eccellenza per la ricerca pubblica in Italia.

L'industria chimica, grazie alla sua significativa presenza produttiva e di ricerca nella chimica di base e alla crescente specializzazione in comparti della chimica fine e della chimica delle specialità, è un interlocutore privilegiato per promuovere un'attività di ricerca strutturata, che comporti conoscenze scientifiche e tecnologiche elevate, quali quelle che il CNR è in grado di offrire.

In particolare, le 1.100 piccole e medie imprese chimiche operanti in Italia potranno beneficiare delle competenze scientifiche e tecniche del CNR, mettendo a punto programmi di interventi immediati (quali l'efficienza energetica, che in alcune esperienze già realizzate ha fatto ottenere un *pay back* inferiore a 12 mesi) e progetti di ricerca applicata, finanziabili dal Programma Horizon 2020, già per il periodo 2015-2016.

L'Accordo rinnova e rafforza una collaborazione già esistente, che ha prodotto progetti di R&S già avviati e che hanno generato finanziamenti alle imprese per circa 30 milioni di euro, stanziati dal 7° Programma Quadro per la Ricerca in Europa per sostenere lo studio di nuovi materiali per l'efficienza energetica, nuove produzioni chimiche da risorse rinnovabili, recupero di terre rare da materiali elettrici e elettronici.

Più in dettaglio, CNR e Federchimica sottoscrivono il proprio impegno a:

- avvicinare le imprese al CNR, fornendo informazioni sulle competenze di ricerca dei Dipartimenti del Consiglio e coniugandone l'attività con le esigenze delle imprese. Federchimica si impegna perciò a individuare in dettaglio le aree emergenti di ricerca, in modo da facilitare il CNR nella selezione dei suoi progetti in corso;
- testare nell'industria chimica modelli contrattuali semplificati per favorire la collaborazione tra i ricercatori del CNR e le imprese, studiando nuove formule d'inserimento di giovani risorse altamente qualificate nelle aziende (ad esempio attraverso forme di apprendistato di ricerca e figure specifiche come quella del ricercatore industriale);
- concentrare i lavori su alcuni progetti strategici, come, ad esempio, il rilancio della Piattaforma Tecnologica per la Chimica Sostenibile ("SusChem Italy"), che coinvolge oltre 50 aziende che fanno ricerca in questo ambito. Le attività si concentreranno concretamente su temi di ricerca quali: la valorizzazione dei reflui industriali; la sostituzione di alcune sostanze per adempiere alle richieste normative del Regolamento europeo REACH; l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni. Inoltre, molte collaborazioni verteranno su alcune tematiche rilevanti per le imprese, in particolare la chimica delle formulazioni.

L'Accordo, che sarà reso operativo da una specifica task force mista impresa-CNR, avrà una durata iniziale di tre anni e potrà essere successivamente rinnovato.

Un futuro senza chimica è impensabile per ambiente, economia e società

Il Rapporto Responsible Care, bilancio di sostenibilità dell'industria chimica, conferma i risultati eccezionali conseguiti nella tutela di salute, sicurezza e ambiente e testimonia il contributo reale del settore allo sviluppo sostenibile.

Vent'anni di impegno costante nel segno della sostenibilità, coronato da continui successi sul fronte ambientale, sociale, economico: questo il quadro che emerge dai dati dell'edizione 2014 del Rapporto



Responsible Care, il Programma volontario mondiale che l'industria chimica promuove per tutelare la sicurezza e la salute di lavoratori, consumatori e dell'ambiente, nell'ambito più generale della responsabilità sociale delle imprese.

I numeri presentati mostrano risultati eclatanti a partire dalla sicurezza sul lavoro: l'industria chimica si impegna ogni giorno a garantire luoghi di produzione idonei allo svolgimento delle attività professionali senza rischi per la salute di chi vi opera. È la stessa INAIL a dichiararlo, indicando la chimica come settore con il minor numero di malattie professionali e il secondo con il minor

numero di infortuni rapportato alle ore lavorate dai dipendenti.

Sotto il profilo ambientale, le emissioni inquinanti in atmosfera sono scese di circa il 95% e quelle negli scarichi idrici del 65%, rispetto al 1990. In particolare le emissioni di gas serra sono state ridotte del 68%; già dal 2005 il settore è dunque già in linea con l'obiettivo UE, che ne impone una riduzione del 20% a livello europeo entro il 2020.

Inoltre, va registrato un calo notevole dei consumi energetici, in valore assoluto, del 38,2% rispetto al 1990. Nonostante la crisi economica abbia inciso in parte su questa riduzione, il miglioramento comunque conseguito è testimoniato dall'Indice di efficienza energetica (calcolato a parità di produzione) che migliora del 44,9%.

Per sicurezza, salute e ambiente le imprese chimiche dedicano ogni anno oltre il 2% del proprio fatturato e realizzano investimenti pari a circa il 20% del totale investito.

“Il Rapporto Responsible Care - ha commentato Cesare Puccioni, Presidente di Federchimica - da vent'anni misura la propensione continua delle imprese chimiche verso la sostenibilità; oggi ci consegna la fotografia di un settore non solo responsabile, ma cosciente del suo ruolo nella società. Un'industria chimica forte e competitiva, infatti, è promotrice di sviluppo sostenibile: trasferisce tecnologia e innovazione a tutti i settori manifatturieri e con i suoi prodotti aiuta anche gli utilizzatori a ridurre l'impatto ambientale.

Sostenibilità però non significa solo Ambiente - ha proseguito Puccioni. Occorre tenere nella dovuta considerazione anche la dimensione economica, che favorisce sviluppo e crea lavoro, benessere e risorse per finanziare l'innovazione. Il nostro settore è diventato sempre più efficiente e competitivo, garantendo al contempo il rispetto dell'ambiente e la crescita economica; infatti, la competitività industriale è un fattore chiave anche nel complesso percorso verso la sostenibilità.

La chimica - ha concluso Puccioni - si candida a diventare modello di sviluppo ambientale, economico e sociale; i criteri adottati da Responsible Care per conseguire gli straordinari risultati che da 20 anni abbiamo l'orgoglio di presentare, possono essere un contributo reale al dibattito intorno al tema cruciale della crescita sostenibile”.

Intervenendo alla presentazione del 20° Rapporto Responsible Care, il Ministro dell'Ambiente Galletti ha dichiarato: “Sono convinto che il mio non possa essere un Ministero del 'no' e che il nostro compito sia di essere di supporto allo sviluppo economico. Penso, d'altronde, che le imprese abbiano ormai compreso che la responsabilità ambientale sia una condizione essenziale per essere competitivi sui mercati. Con questa convinzione credo che il nostro sostegno alle imprese consista soprattutto nella semplificazione: poche regole semplici e trasparenti che di fatto aiutano a tutelare l'ambiente. Serve, inoltre, una definizione molto precisa della competenze chiarendo chi deve fare cosa in campo ambientale.

L'industria chimica è fondamentale per la crescita economica del Paese, data la sua pervasività e il suo ruolo determinante per molte filiere produttive. Tradizionalmente questo settore viene considerato

rischioso per l'ambiente. In realtà esperienze anche recenti mi hanno convinto che l'industria chimica possa far molto proprio per salvaguardare l'ambiente, come dimostrano i dati presentati oggi".

Alla tavola rotonda, seguita alla presentazione dei dati, hanno partecipato: Massimo De Felice, Presidente, INAIL; Raffaello Vignali, Segretario Ufficio di Presidenza, Camera dei Deputati; Ermete Realacci, Presidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, Camera dei Deputati.

Per scaricare il rapporto completo:

http://www.federchimica.it/Libraries/Responsible_Care/20_Rapporto_Responsible_Care_2014.sflb.ashx

Sintesi indicatori 20 Rapporto RC:

http://www.federchimica.it/Libraries/Responsible_Care/Sintesi_indicatori_RC.sflb.ashx

Confindustria lancia il progetto "Adotta una scuola per Expo"

Il 27 novembre si è celebrata la XII Giornata della Ricerca e Innovazione di Confindustria; per l'occasione la trasmissione Porta a Porta, condotta da Bruno Vespa, ha dedicato la puntata (RAI 1, ore 23.30) ai temi della Ricerca e Innovazione con un focus sul tema dell'alimentazione e salute.

Ospiti in studio il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini, Il Presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, la Vice Presidente per la Ricerca e Innovazione e Progetto Speciale Expo 2015 di Confindustria, Diana Bracco, e altri ospiti del mondo dell'imprenditoria e della ricerca.



Nel corso della trasmissione il Presidente Squinzi e il Ministro Giannini hanno firmato il protocollo "Adotta una scuola per Expo", l'intesa che darà la possibilità ad ogni Associazione del Sistema, o azienda associata, di adottare una o più classi delle scuole primarie e secondarie che desiderano andare a visitare l'esposizione internazionale.

Federchimica parteciperà a Expo 2015 (che si terrà a Milano dall'1 maggio al 31 ottobre 2015) in qualità di partner del Progetto Confindustria "Il cibo dei desideri" presso Padiglione Italia, lo spazio espositivo dedicato alla

rappresentazione del nostro Paese e alle sue eccellenze.

Lo scopo della partnership è di presentare al pubblico una rassegna attraverso la quale proporre il modello di alimentazione industriale sostenibile.

Per questo verrà realizzata una mostra che intende presentare i settori e le filiere agroalimentari in modo innovativo e immediato per tutti i pubblici che visiteranno Expo.

Farmaci: le regole di Assosalute per l'uso in età pediatrica

Difficoltà frequenti nell'utilizzo appropriato dei farmaci, specialmente di automedicamento, privi di prescrizione medica e con essa d'indicazioni terapeutiche per la somministrazione, dubbi e spesso persino imprecisioni su dosaggi e tempi: quello relativo l'utilizzo dei farmaci in età pediatrica è un problema oramai consolidato nel panorama italiano sul quale Fimp ed Assosalute stanno provando a fare chiarezza.



FEDERCHIMICA

ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione

È infatti stata redatta una ricerca che svela abitudini e scorrettezze d'uso da parte dei genitori spingendo alla definizione di alcune regole di base.

Stando ai risultati conseguiti sono infatti circa il 60% i genitori che utilizzano diverse tipologie di farmaci senza però

eseguire una corretta distinzione tra essi di cui il 5% ricorrendo a farmaci già presenti in casa, in questa frangia solo il 31% s'informa attraverso il foglietto illustrativo mentre una vasta percentuale manifesta problemi nella corretta somministrazione sia in termini di tempi di terapia che soprattutto di dosaggi. L'aspetto informativo, all'interno dell'utilizzo dei farmaci in età pediatrica, rappresenta la base portante dell'errore e sulla quale può esser sviluppata una forte campagna illustrativa per la correzione, è infatti emerso dai dati Fimp come il 77% dei genitori ricorra al pediatra, solo l'11% al farmacista al quale si ricorre su tutto tranne che sul lato pediatrico, ma ben un 15% sfrutta internet per poter conseguire una diagnosi sintomatica ed i possibili farmaci da sfruttare cadendo però, in molte occasioni, in errore.

Per evitare errori, specialmente derivati dall'utilizzo improprio di internet in crescita ma ancora non ottimizzato come strumento in tale ambito, Assosalute ha redatto delle semplici regole da seguire per l'utilizzo di farmaci in età pediatrica che riportiamo di seguito:

- l'impiego dei farmaci di automedicazione è indicato per il trattamento di disturbi lievi per un periodo limitato di tempo (3/5 giorni). Se i sintomi persistono o ne compaiono di nuovi è necessario consultare il pediatra;
- è importante saper distinguere le diverse categorie di farmaci: è senza obbligo di ricetta (di automedicazione) un farmaco che ha sulla confezione il "bollino rosso" sorridente;
- l'impiego di farmaci con obbligo di ricetta non deve avvenire *mai* senza il consulto del pediatra, anche se il bambino ha già assunto lo stesso farmaco in passato;
- leggere e seguire sempre le istruzioni del foglietto illustrativo;
- valutare insieme al pediatra posologia, dosaggio, eventuali allergie o assunzioni concomitanti di altri farmaci;
- tenere le confezioni dei farmaci fuori dalla vista e dalla portata dei bambini;
- è fondamentale conservare le confezioni conformemente alle istruzioni d'uso e controllarne la data di scadenza;
- non bisogna fidarsi del passaparola ma solo del consiglio di chi il farmaco lo prescrive (pediatra) o lo dispensa (farmacista).

Sicurezza alimentare: premiato l'impegno delle industrie di agrofarmaci

In occasione della pubblicazione da parte del Ministero della Salute dei dati del Programma Nazionale di Controllo sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti vegetali, relativi all'anno 2012, Agrofarma, l'Associazione nazionale delle imprese di agrofarmaci, esprime la sua soddisfazione per i dati che



confermano quanto i prodotti ortofrutticoli siano sicuri per il consumatore, anche a confronto del resto d'Europa.

Secondo il rapporto infatti, i prodotti ortofrutticoli che presentano un residuo di agrofarmaci oltre il limite consentito, sono calati di 10

volte in 10 anni, passando dal 5,6% allo 0,5%.

"I dati del rapporto premiano le aziende produttrici di agrofarmaci - ha dichiarato Andrea Barella, Presidente di Agrofarma - e in particolare il loro impegno nella ricerca scientifica, finalizzato a mettere a disposizione degli agricoltori, agrofarmaci sempre più sicuri per consumatori, agricoltori e ambiente. Siamo molto felici e orgogliosi di questo risultato, che fa bene a tutto il Made in Italy agroalimentare".

Si ricorda infine che l'eventuale presenza di residui al di sopra della soglia stabilita dalla legge non rappresenta automaticamente un fattore di rischio per il consumatore. Infatti, la soglia massima consentita di residuo, eventualmente presente per ogni sostanza, è fissata applicando un fattore di sicurezza 100; ciò significa che il valore massimo ammissibile di ogni singola sostanza è 100 volte inferiore rispetto all'effettiva soglia di pericolosità per la salute dei consumatori, in modo da garantire un ampio margine di sicurezza.

Gpl: elemento irrinunciabile per la green economy

"Per sviluppare una green economy nel nostro Paese occorre rafforzare le misure per una mobilità sostenibile a sostegno delle auto a gas e a Gpl". Così Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha dichiarato in occasione della terza edizione degli Stati Generali della Green Economy, svoltasi lo scorso



novembre alla fiera Ecomondo di Rimini.

"In Italia il parco auto italiano è ancora principalmente costituito da auto vecchie e inquinanti. Occorre ridurre il costo e il peso ambientale dell'auto di proprietà a sostegno di un'alta qualità dell'aria anche in vista degli obiettivi che l'Europa si pone per il

2030 (riduzione delle emissioni del 40%)" ha proseguito Ronchi.

Assogasliquidi, l'Associazione di Federchimica che rappresenta il settore del Gpl e del Gnl, esprime soddisfazione in merito in quanto, da anni, persegue l'obiettivo di tornare a incentivare la mobilità sostenibile con politiche fiscali adeguate a sostegno delle auto a Gpl.

Secondo l'Associazione, le dichiarazioni di Ronchi sono un'ulteriore dimostrazione del valore del Gpl, un carburante vantaggioso per il cittadino e per l'economia del nostro Paese, nonché una risorsa per la tutela ambientale. In termini di CO₂ e di particolato infatti, Gpl e metano abbattano notevolmente il livello di emissioni inquinanti: in particolare il Gpl abbatta del 10-15% le emissioni di CO₂ e del 99% le emissioni di PM₁₀.

L'auspicio di Assogasliquidi è che le Istituzioni locali e nazionali si adoperino per sostenere questo carburante virtuoso, già notevolmente apprezzato dagli automobilisti italiani.

Gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 67 organizzazioni di imprese in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Puccioni alla UE: regole semplici e chiare

“La chimica - ha affermato il Presidente di Federchimica Cesare Puccioni - per la sua natura vive di regolamentazione e questa deve essere semplice, chiara e stabile”.

È stato l'appello lanciato durante l'incontro organizzato a Bruxelles il 5 novembre scorso al Parlamento Europeo, che ha visto la presenza anche dei due Vice Presidenti italiani, Antonio Tajani e David Sassoli e del Presidente della Commissione Ambiente, Salute pubblica e Sicurezza alimentare Giovanni La Via.



Il presidente di Federchimica, Cesare Puccioni

“Di fronte all'aggressività dei mercati emergenti che hanno una regolamentazione ambientale e sociale molto debole e di fronte alla rivoluzione energetica in atto negli Stati Uniti, l'Unione Europea deve trovare una soluzione per drasticamente ridurre i costi dell'energia”.

Davanti gli eurodeputati italiani delle commissioni Ambiente/Salute pubblica/Sicurezza alimentare e Industria/Ricerca ed Energia, si è espresso così il Vice Presidente di Federchimica per l'Europa, Daniele Ferrari.

“Federchimica chiede una revisione profonda del sistema di Emissions Trading post 2020, che tenga conto dei valori effettivi di produzione per l'assegnazione delle quote di CO2 e che contrasti efficacemente il fenomeno del Carbon Leakage - ha sostenuto Erwin Rauhe, Vice Presidente di Federchimica per l'Energia.

Chimica, cemento e vetro insieme per contenere le spese energetiche

Federchimica, Assovetro e Aitec, Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento, hanno costituito la Energy for Growth Scarl (EFG), veicolo a disposizione delle aziende associate per il coordinamento e la raccolta delle risorse finanziarie necessarie alla costruzione di elettrodotti con l'estero nell'ambito del progetto Interconnector.

Lo sviluppo delle interconnessioni elettriche fra gli Stati Membri dell'Unione europea potrà contribuire alla realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso ed a incrementare la sicurezza energetica, in attuazione del quadro 2030 per le politiche europee dell'energia e del clima.

La finalità del progetto Interconnector è quella di agevolare la riduzione del sovraccosto italiano dell'energia elettrica, che costituisce un gap di competitività con risvolti negativi sul business delle imprese energivore. Attraverso gli elettrodotti, costruiti con le risorse raccolte dalla EFG, le aziende consorziate



importeranno energia elettrica dall'estero a costi più contenuti, riuscendo così a

mantenere la propria competitività sui mercati internazionali.

La neo costituita società raccoglie più del 20% della potenza gestita dalle aziende e promuove da subito, insieme agli assegnatari degli altri settori interessati, la costruzione di un primo elettrodotto tra Italia e Francia. Questo primo ambizioso progetto rientra in una politica di sostegno di lungo termine dell'industria italiana ad alto consumo di energia e mira, insieme agli altri elettrodotti, a “livellare il campo competitivo” all'interno dei Paesi dell'Unione Europea.

GNL risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile del Paese

“Siamo pronti a investire nel Gas Naturale Liquido (GNL) perché da tempo abbiamo colto le potenzialità di questo prodotto” - ha dichiarato Francesco Franchi, Presidente di Assogasliquidi, Associazione di Federchimica

che rappresenta il settore GPL e GNL, al convegno "GNL, opportunità e nuovi utilizzi". "Serve una normativa e una fiscalità certa per essere competitivi e risollevare le sorti del sistema industriale italiano".

Durante il convegno, tenutosi a Milano il 17 novembre alla Camera di Commercio e organizzato da Innovhub Stazioni Sperimentali per l'Industria e Aiee, Associazione italiana degli economisti dell'energia, è stata mostrata l'immagine di un'imbarcazione ferma in porto che viene rifornita di carburante - GNL liquido - tramite un'autobotte: operazione che si conclude in tutta sicurezza in poco più di un'ora.



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

Innovazione e ricerca



STAZIONE SPERIMENTALE
PER I COMBUSTIBILI



"Il GNL sarebbe già disponibile per noi, ma questa immagine è del tutto eccezionale perché l'Italia non è ancora pronta ad accogliere questo prodotto" ha commentato Diego Gavagnin, moderatore della tavola rotonda.

Il GNL è infatti un carburante estremamente versatile, molto al di là della funzione di ausilio al metano per autotrazione in luoghi non raggiunti dai metanodotti. Se utilizzato allo stato liquido, infatti, mantiene un'elevata densità energetica - ad 1 metro cubo di GNL corrispondono 600 metri cubi di gas naturale - che lo rende una fonte efficientissima come carburante per trasporti pesanti, per trasporti marittimi e come combustibile per grandi strutture quali ospedali o industrie.

Inoltre, il GNL è un prodotto apprezzabile anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale: rispetto ai carburanti tradizionali questo prodotto registra il 30% in meno di emissione di CO₂, il 50% in meno di ossido di azoto e zero emissioni di particolato.

"Il progetto blue corridor, che prevede entro il 2020 la costituzione di una rete ben distribuita per il rifornimento di GNL su tutto il territorio dell'UE, ci fa capire come sia proprio l'Europa a imporci la sua presenza anche in Italia" ha dichiarato Franchi.

In Italia però manca del tutto una rete di infrastrutture che ne permetta l'approvvigionamento e la diffusione. Per rifornirsi di GNL attualmente è necessario andare all'estero.

A gennaio 2014 è stato costituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico un gruppo di coordinamento per delineare un piano strategico per lo sviluppo del mercato di GNL in Italia. Assogasliquidi è impegnata attivamente in tutti i tavoli di lavoro e alcune sue imprese associate si sono adoperate per realizzare i primi serbatoi destinati ad alimentare i distributori stradali di metano.

"È un primo passo, ma ad oggi è anche l'unico esempio concreto di utilizzo del GNL" - ha proseguito Franchi - "Dobbiamo avere subito infrastrutture adeguate e promuovere lo sviluppo di questa fonte energetica virtuosa; se lo Stato vuole perseguire una reale politica di sviluppo sostenibile, il GNL deve farne parte. Assogasliquidi si candida a essere motore di questa attività, affinché non venga persa una grandissima occasione di crescita per il Paese."